



AIATL

Associazione Italiana Artisti Tornitori del Legno

e-zine

Marzo 2023





----- Cinquantasei -----





S o m m a r i o

Editoriale

di Marco Del Gaudio

To.Tem 2022

Lorenzo Zambon

I Miei Lavori

Storia della tornitura

di Roberto Cecconello

I Trofei di ATF

di Alessandro Turchetto

Hanno partecipato, questo mese:

Andrea Marchioro

Camillo Fella

Claudio Frigerio

Federico Carrapa

Bruno Brambilla

Vincenzo Palladino



Editoriale

A cura di Marco Del Gaudio



L'arte dell'arrangiarsi, meglio ancora, del "fai da te" si fa sempre più complicata.

Ricordo, ad esempio che nel 1980/81, mio padre mi disse: "Senti, non è ora che ti compri una macchinetta tutta tua così io e tua madre possiamo finalmente farci un giretto con la nostra?!?"

Fu così che per ben 250 mila Lire acquistai una Fiat 500 del '64, bianca, tettuccio apribile, sportelli contro ventati, batteria nuova... ok, era verniciata a pennello e anche male ma... era mia!!

Aveva il fondo sul lato destro che col passeggero si apriva e si vedeva l'asfalto, e ricordo anche la battuta che mi fece mio padre ridendo: "Ah ah ah... tu guidi e la tua morosa corre!!"

La risistemai tutta... e tutto da solo. Azzurro metallizzato Fiat, volantino sportivo "Momo" (chi non lo ricorda?), un bel po' di resina e stucco per pianale e parafanghi allargati e, per finire... fantastici cerchi

larghi in lamiera e paraurti nuovi... nooo... non comprati nuovi... e chi li aveva i soldi?! Tutto dallo "sfasciacarozzi", come veniva chiamato in Romagna.. tradotto "sfasciacarrozze", o più semplicemente un "ferrovecchio".

Entravi e chiedevi: "Quanto costa quel paraurti? E quei cerchi?". Risposta: "Paraurti 5 mila Lire, 4 cerchi 20 mila Lire". 5 mila Lire a pezzo! Ora è un sogno ma allora erano soldini.

Sistemato il bolide mi dedicai al "fai da te"... quell'esperienza mi fece capire che la manualità fortunatamente non mi mancava e allora divenni cliente fisso del mio sfasciacarrozze: due tubi, un motore della lavatrice, qualche pezzo di ferro, un po' di lamiere varie e via andare. Con 10/15 mila Lire ti portavi a casa il mondo!!!

Oggi:

la legislatura non ti consente più di reperire un motore della lavatrice e, men che meno, il compressore di un frigorifero che, a quanto legiferato, pare essere pericoloso quasi quanto una Chernobyl per i gas pericolosi che contiene. Non voglio scendere nel merito per mantenere un linguaggio il più "forbito" possibile ma... "Avete lavatrici vecchie?" "Certo", "Bene mi servirebbe il motore"... "Non si può toccare niente perché abbiamo bollette di carico e ritiro usato che viene controllato regolarmente e deve essere integro". "E come posso fare per un motore?" "Inoltri una domanda al Centro Isola Ecologica di Bologna per vedere se te lo danno... ma sarà difficile!"

Soluzione:

Chiedi ai colleghi hobbisti se hanno qualcosa o spargi la voce per quando



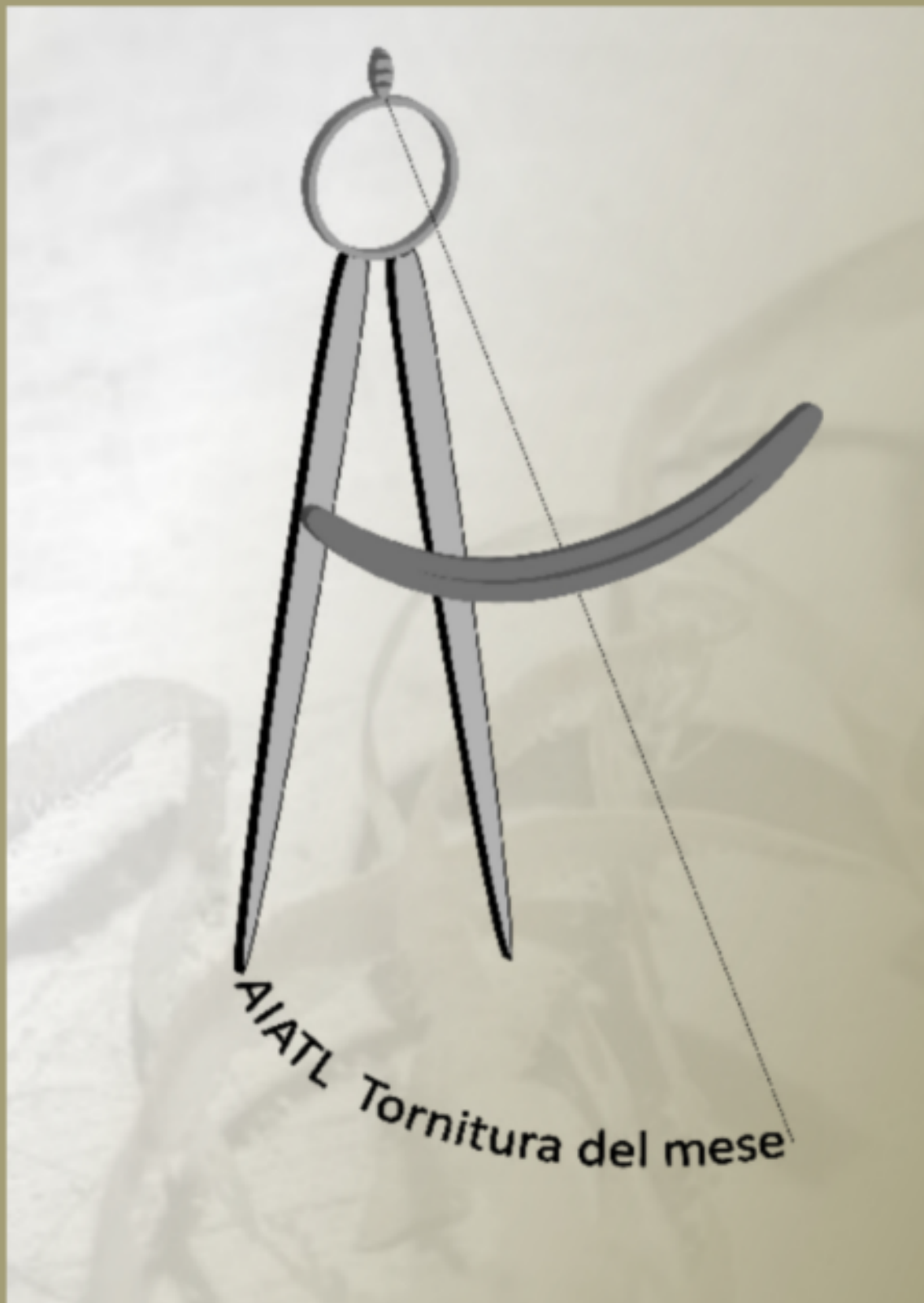
qualcuno rinnoverà l'elettrodomestico! Un disastro!!

Vogliamo parlare dei prezzi? L'hobbista, specialmente in quest'ultimo anno, se niente niente compra un mezzo foglio di multistrato o "tenta" l'acquisto di un po' di materiale in ferro, deve fare un mutuo!!! "Eeehhh sai, con l'aumento di carburante, gas ed elettricità... non ci scappiamo più con le spese". Questa è la risposta.

Conclusioni:

Se vuoi qualcosa o lo compri e con carburanti, gas e luce ti "sveni" oppure ti arrangi con quello che è rimasto in solaio da anni e lo adatti.

Credo che, con quello che ormai mi costa il fabbro, sostituirò la collanina d'oro al collo con una bella e ben più costosa catena in ferro con ciوندolo in multistrato!!





Tornitura del Mese

To.Tem 2022

Lorenzo Zambon



To.Tem

Rovato – Edizione 2022

IO MI SONO SMARRITO IN UN SOGNO CERCANDO QUALCOSA CHE NON ESISTE

Nome Cognome: **Lorenzo Zambon**

Regione: **Veneto**

Titolo dell'opera: **Deformazione**

Legno utilizzato: **Fico, Ulivo**

Breve descrizione dell'opera:

Basamento in legno di Ulivo stagionato 15 anni mentre l'opera è in legno di Fico lavorato ancora bagnato e mentre si asciugava rivestito con la foglia sia all'interno che all'esterno



Andrea Marchioro

Ciotola bicolore

Ciotola in castagno e utile, diametro 15x6cm, bordo naturale, finitura australiana.







Camillo Fella

Penna modificata

Non ho capito bene come fanno quelli bravi a fare le penne senza terminale, e allora ho fatto io un alberino.







Camillo Fella

Resti di una torre medioevale

Olivo 12x12 finitura turapori e australiana. Come spesso, anche qui la natura è più brava e fa tutto lei.







Claudio Frigerio

Scatola in tasso

H8 13,5 al puntale, larghezza 12 puntale in resina, colorato. Chesnut.







Carrapa Federico

Penna e matita

Penna modello sigar canna di fucile e kit matita con egual quadrello per un set da ufficio.







Carrapa Federico

Celtic

Kit penna stilografica celtica in ottone antichizzato e radica di buckeye

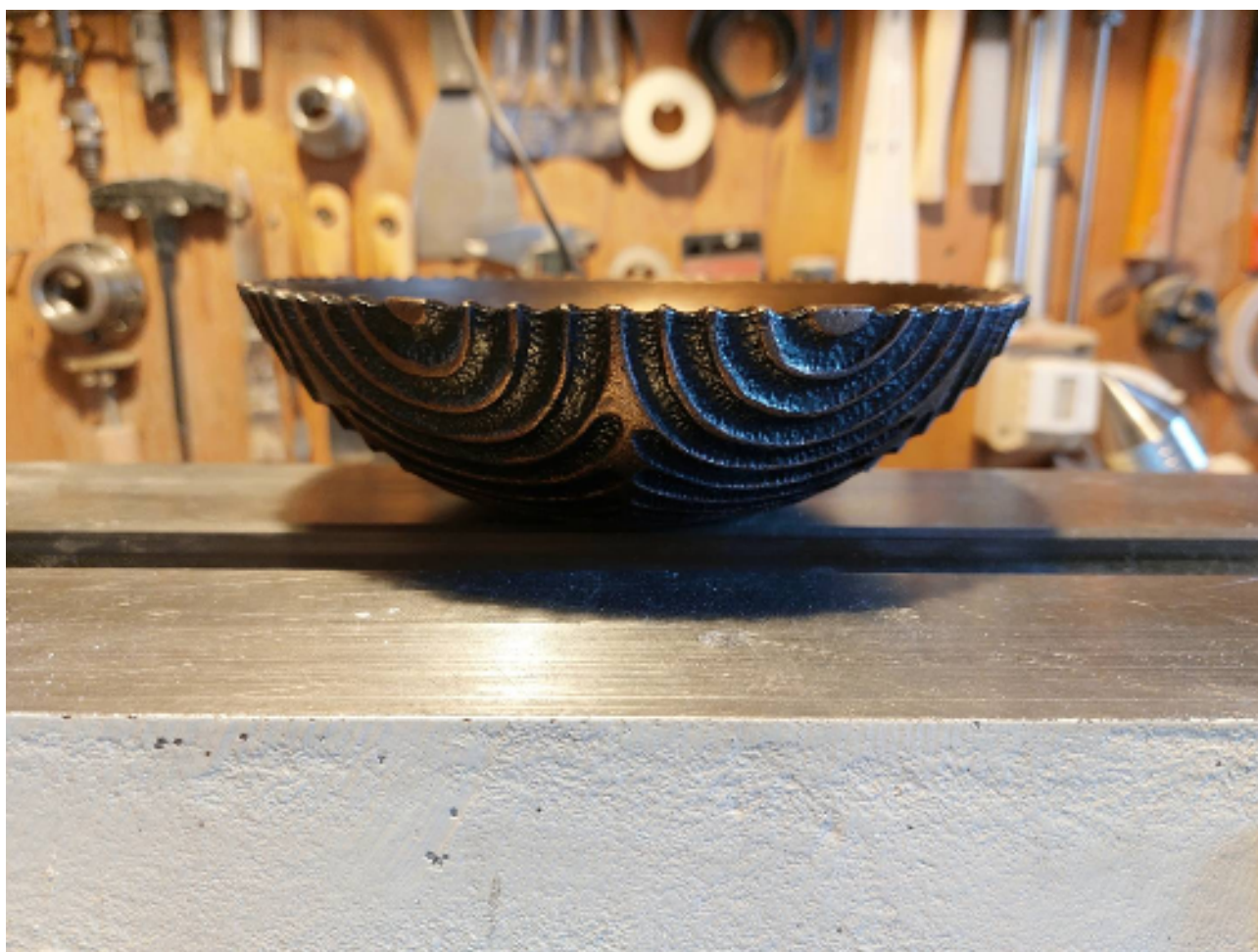




Bruno Brambilla

Ciotola fresata

Un altro lavoro che richiede molta pazienza, in legno di platano bianco d20x7h finitura turapori, nero acrilico e bronzo







Andrea Marchioro

Coprivaso in magnolia

Coprivaso in magnolia, diametro 17x17 cm, colorato con mordente all' 'alcol e finitura australiana.







Federico Carrapa

Aston Martin

Aston Martin in radica di imbuia. Il profumo che emana durante la lavorazione è un qualcosa di particolare.





Vincenzo Palladino

Vaso in legno albicocco

In settimana arriva BRT al mio negozio è mi consegna una scatola, al suo interno trovai una sorpresa davvero gradita, era un tronco di questo legno speditomi da un mio amico/cliente di Sorrento di vecchia data e vecchio tornitore....gli telefono per ringraziarlo e mi dice che gli era morta questa pianta in giardino ed aveva pensato di regalarmene un pezzo...

Personalmente questo tipo di legno ne ho tornito tanto ma mai con queste stupende venature viola....

Provate ad indovinare di che legno si tratta.....

Spero in tutti i casi di aver ben onorato questo pensiero...

Misure: altezza vaso 25 largh. Max diam.22









Vincenzo Palladino

Vasi in pioppo colorato

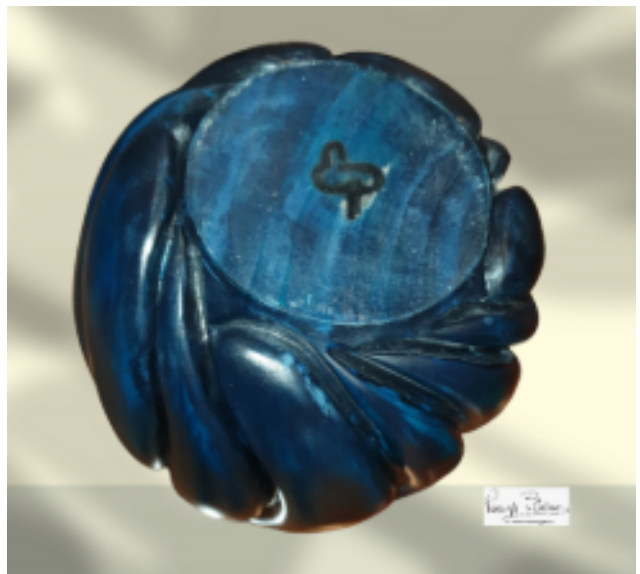
Buongiorno a tutti...

Terminato il secondo vaso da mettere nella vetrina di calzature donna..

Lavoro con incisioni senza fresatrice e levatura con levigatrice pneumatica e a mano...

Colorazione con aniline all'alcol e finitura finale dopo vari step con trasparente alla nitro opaca con pistola...













di Roberto Cecconello

Steven Kennard



Steven Kennard ha iniziato a lavorare il legno in Inghilterra, nel Suffolk, a metà degli anni '70.

Inizialmente si dedica alla costruzione di mobili e al restauro.

Naturalmente in queste sue attività rientrava anche l'uso del tornio per ottenere gambe per tavoli e sedie poi fu attratto dalle ciotole e dalle scatole ed è stato subito attratto dal mistero insito in queste ultime: “ forse la mia attrazione deriva dal fatto che siamo circondati da contenitori. Anche la nostra fine terrena è accompagnata da una scatola”.

Ben presto Steven si immerge completamente nella sola tornitura ed inizia a sviluppare un suo stile con forti tratti distintivi.

Kennard ricorda: “ ho avuto ben poche influenze nel mio lavoro perché all'epoca c'erano pochissimi artisti che lavoravano con il tornio e non esisteva tutta la documentazione odierna.

Ho studiato “ woodturning, the purpose of the objet” di Hogbin e quello mi ha letteralmente aperto un mondo. Anche gli scritti di David Pye mi hanno influenzato, esortandomi ad uscire da



schemi preordinati e a investire sulla ricerca.”

Nel 1989, Steven decide di andare a vivere in Francia dove risiederà in una fattoria del 1500 e continuerà la sua produzione di mobili e torniture.

Le sue scatole tornite, seguendo le indicazioni di Pye, abbandonano lo stile classico, tradizionale, e si avviano ad essere sempre più personali con forme che sono vicine a quelle che oggi lo contraddistinguono.

In Francia ottiene i primi riconoscimenti e espone in diverse gallerie ed esibizioni nel sud del paese; nel 1990 fu uno dei tre artisti scelti per rappresentare l'Aquitania in una esibizione a Fukuoka (Giappone).

Nel 1997, Kennard cambia nuovamente paese e si dirige in Nuova Scozia (Canada) dove risiede tutt'ora, nella famosa “valle dei meli” ad Annapolis.

La sua residenza è, naturalmente, una vecchia fattoria nel cui granaio ha stabilito il suo laboratorio.

Steven dice di sé: “ “Cerco costantemente la forma, le proporzioni e i materiali perfetti con cui creare ogni pezzo. Questo rende il viaggio creativo senza fine, poiché ogni risultato mi attira verso il successivo. L'aspetto incoraggiante - la crescita - significa che di tanto in tanto posso guardare indietro al mio primo lavoro, vedendo in quei progetti i semi di quelli attuali.

Io non mi preoccupo di usare il modo giusto o il modo sbagliato per fare qualcosa: sono totalmente focalizzato sul risultato finale. La tecnica è importante ma è secondaria alla validità del progetto”.

La tornitura incide tra il 50% e il 75% sulle realizzazioni di Kennard mentre il restante tempo è dedicato alla minuziosa ed elaborata testurizzazione delle superfici.



Il legno preferito è l'African Blackwood (Dalbergia Melanoxylon) a causa della stabilità e della tenuta anche ai dettagli più minuti.



Il tornio utilizzato da Kennard è un vecchio General 260 e la panoplia di utensili è quella basica che tutti i tornitori conoscono mentre meno ovvio è l'utilizzo della musica come fonte di aspirazione e concentrazione.

Steven ha insegnato e eseguito dimostrazioni in prestigiosi simposi dell'American Association of Woodturners negli Stati Uniti ed è un insegnante del Center For Furniture Craftmanship nel Maine, dove tiene spesso seminari sulla tornitura, decorazione di superfici e fabbricazione di scatole in corsi per tornitori avanzati. È in tournée negli Stati Uniti e in Canada, dimostrando e tenendo seminari per corporazioni. Insegna a tornitori in visita da tutto il mondo nel suo studio in Nuova Scozia.

In una recente intervista Kennard ha dichiarato: “Il percorso di sperimentazione e apprendimento dell'artista tornitore è un percorso di continua scoperta. Sviluppiamo e perfezioniamo le nostre capacità ed esploriamo tecniche e metodi che funzionano bene per ciascuno di noi. Troviamo

strumenti con cui ci piace lavorare e lavori che ci piace produrre. Gravitiemo anche verso materiali specifici che troviamo propensi ad aiutare ciascuno di noi nel raggiungere i nostri obiettivi, nelle diverse cose che realizziamo. Cresciamo in un rapporto unico e intensamente personale con il nostro lavoro. Poiché lavoro da solo, come fanno la maggior parte degli artisti, alcuni aspetti introspettivi del mio viaggio possono essere comunicati a un'altra persona solo attraverso l'opera stessa. È una vera ispirazione poter osservare le reazioni e le emozioni evocate quando qualcuno vede un mio lavoro. Se lo spettatore è incuriosito, se si muove verso il riso o verso la meditazione, La mia osservazione è che le nostre vite sono soffocate dalla mediocrità e dall'uniformità, tutte avvolte in confezioni di plastica di facile manutenzione. In modo sottile siamo tutti condizionati ad accettare questi standard inferiori quando si tratta di qualità e design. È importante per me pensare che quando creo qualcosa potrebbe in qualche modo rompere quello schema di noiosa prevedibilità.”





I Trofei di ATF

di Alessandro Turchetto

Nei giorni compresi tra venerdì 25 e domenica 27 Marzo si è svolta a Rovato una importante fiera. Giunta ormai alla sua 132ª edizione, Lombardia Carne è l'evento principale di questo settore in tutta la regione Lombardia.



25 · 26 · 27 Marzo 2023



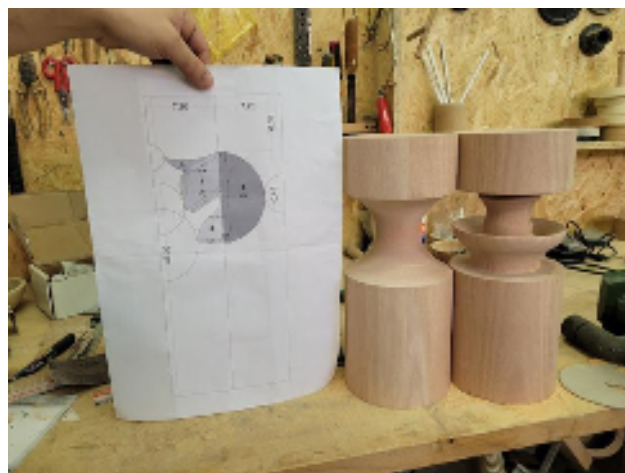
132ª EDIZIONE

ROVATO (BS) · Centro Fiere



www.comune.rovato.bs.it www.lombardiacarne.org

All'interno del programma spiccano il convegno di venerdì curato da Coldiretti Brescia, la Mostra mercato di macchine e attrezzature agricole di sabato e la Mostra mercato degli equini, del vitellone da ristallo e quella ovicaprina di domenica. Proprio riguardo a quest'ultima i nostri amici dell'**Associazione Torncorta** sono stati invitati dalla Pubblica Amministrazione a realizzare i trofei dedicati alle varie sezioni.



Il progetto è stato sviluppato con l'ausilio del cad e per riprodurre lo stemma della fiera su un oggetto tornito si è pensato di scomporlo in due parti creandolo in negativo, tramite la definizione della rivoluzione della sagoma. Per agevolare la lavorazione sono stati usati quattro blocchi incollati tra loro frapponendo tra le parti un foglio di carta, per renderne più semplice la separazione. Una dima ha permesso di seguire al meglio le linee volute nella tornitura delle due forme di base in okumé.





In seguito sono state colorate con vernice bordeaux acrilica spray alla nitro e fissata con vernice trasparente acrilica spray.



Una volta separate lungo le giunzioni longitudinali, la carta è stata rimossa e le parti sono state ricomposte a formare la



figura definitiva.

L'applicazione di una targa in metallo ha completato l'opera.



Ad Atf vanno tutti i nostri complimenti.

Tornitura del Mese

2018



Marzo – *Giorgio Flenghi*



www.aiatl.it